

ACTINIDIA

VOCAZIONALITÀ PEDOCLIMATICA

Tenuto conto di quanto indicato nella Parte Generale e nella parte introduttiva ai fruttiferi, si riportano di seguito le caratteristiche specifiche di questa coltura con obblighi e indicazioni utili.

Ambiente pedoclimatico

Il livello ottimale di attitudine dei suoli alla coltivazione dell'actinidia (in condizioni irrigue e con clima locale non limitante) prevede che la profondità utile di esplorazione radicale (profondità a strati limitanti gli apparati radicali escluso strati ghiaiosi se penetrabili dalle radici) sia > 100 cm, il drenaggio sia buono (ovvero l'acqua è rimossa dal suolo prontamente e/o non si verificano durante la stagione vegetativa eccessi di umidità limitanti per lo sviluppo della coltura), il calcare attivo <2%, la salinità (mS/cm) <2.

⇒ Non sono ammessi nuovi impianti in terreni che presentano anche una sola delle seguenti condizioni:

- profondità utile delle radici < 50cm;
- drenaggio imperfetto, lento o molto lento;
- tessitura molto fine con presenza di crepe profonde in caso di suolo asciutto;
- pH < 5,5 e > 8;
- calcare attivo (%) > 8;
- salinità (mS/cm) > 4

⇒ Non sono ammessi nuovi impianti in ambienti climatici che presentino le seguenti condizioni critiche per l'actinidia:

- Temperatura mai inferiore a -15°C;
- Temperatura inferiore a 0°C nel periodo primaverile ed autunnale;
- Zone eccessivamente ventose (soprattutto in presenza di venti salsi);
- Piovosità abbondante e persistente nel corso della fioritura.

⇒ Non sono ammessi nuovi impianti se non si dispone di elevati quantitativi di acqua di irrigazione.

TECNICA COLTURALE

Scelta varietale

Si rimanda a quanto indicato nella Parte Generale.

La propagazione dell'actinidia può avvenire sia con materiale autoradicato (consigliabile negli ambienti soggetti ai danni da freddo) che innestato (consigliabile solo in ambienti poco soggetti ai danni da freddo).

Nel caso si utilizzino piante ottenute per talea si consiglia di porre a dimora materiale conservato in vivaio almeno per un anno. Qualora si utilizzino piante micropropagate, si consiglia di impiegare piante provenienti da espianti appartenenti allo stesso clone, caratterizzati da elevata stabilità genetica (meristemi apicali o apici di germogli in accrescimento) e conservati in vivaio per almeno due anni.

⇒ In caso di nuovo impianto devono essere rispettati i seguenti requisiti biometrici e qualitativi minimi del materiale vivaistico da impiegare:

- - crescita eretta e regolare;
- - con "saldatura integra" all'innesto (solo per astoni);
- - assenza di segni di disidratazione (raggrinzimento);
- - assenza di danni meccanici dovuti all'estirpazione in vivaio; non derivanti da reinnesto di materiale non attecchito o invenduto nelle campagne precedenti (solo astoni);
- - uniformità della partita del materiale vivaistico;
- - assenza di gravi ferite non cicatrizzate dovute a grandine.

SISTEMA D'IMPIANTO

Si consiglia la pergoletta doppia classica (Pergolette laterali di cm 0,80 – 100) con 666-747 piante/Ha e sesto di impianto 4.5-5.5 m tra le fila e 3-4 m sulla fila

FERTILIZZAZIONE

Si rimanda a quanto indicato nella Parte Generale.

POTATURA

FASE DI ALLEVAMENTO

Si consiglia di curare nei primi due anni sia la formazione del fusto, che deve essere unico e diritto, sia la formazione dei cordoni permanenti, in modo da evitare negli anni successivi continue emissioni di germogli dalle curvature.

FASE DI PRODUZIONE

Potatura invernale: la carica di gemme da lasciare nel corso della potatura invernale, per ottenere produzioni soddisfacenti da un punto di vista quantitativo e qualitativo, va stabilita in relazione all'età della pianta, alla densità di piantagione, alle caratteristiche pedoclimatiche della zona di coltura e all'efficacia dell'impollinazione.

Per gli impianti a pergolettina doppia, si consiglia di lasciare con la potatura invernale 150–160.000 gemme/ha mantenendo tralci di media lunghezza (14–16 gemme, comunque non superare le 20 gemme).

⇒ Non sono ammesse cariche superiori alle 200.000 gemme per ettaro.

Potatura verde: Si consiglia di eseguire alcuni interventi di potatura verde valutando i tempi e le modalità di esecuzione, in relazione alle diverse situazioni di impianto (densità di piantagione, carica di gemme, disposizione dei tralci, ecc.).

Potatura degli impollinatori: Con la potatura invernale si consiglia di diradare, con tagli di ritorno, i tralci di un anno per mantenere l'equilibrio tra attività riproduttiva e vegetativa. Immediatamente dopo la fioritura si consiglia di asportare i tralci che hanno assicurato la produzione del polline.

IMPOLLINAZIONE

Un'adeguata impollinazione è di fondamentale importanza per ottenere buone produzioni, con pezzatura dei frutti soddisfacente.

In merito alla distribuzione degli impollinatori nell'impianto si consiglia quindi di disporre le piante impollinatrici in tutte le file allevate alla stessa altezza delle piante pistillifere; negli impianti a pergolettina doppia di media densità (500–600 piante/ha) si consiglia un rapporto piante femminili/impollinatori di 7:1 in ogni caso da modulare in base alle condizioni meteorologiche medie della zona in cui si opera e all'eventuale disponibilità di manodopera per l'integrazione manuale dell'impollinazione in caso di cattivo tempo.

Per aumentare il numero delle fonti di polline, si consiglia di innestare l'impollinatore anche sulla pianta femminile. In questo caso il rapporto sopraindicato si riferisce alla chioma e non alla pianta.

Inoltre al momento della fioritura si consiglia di predisporre nell'impianto almeno 8–10 alveari/ha. Nel caso siano presenti reti antigrandine, si consiglia di ripiegarle durante la fioritura per favorire il volo delle api.

Nelle annate in cui l'inizio della fioritura sia caratterizzato da maltempo, oppure la fioritura delle piante maschili sia eccessivamente anticipata rispetto a quella delle piante femminili, si consiglia di ricorrere all'impollinazione artificiale.

DIRADAMENTO DEI FRUTTI

Per ottenere effetti positivi sulla qualità dei frutti occorre procedere al diradamento manuale degli stessi.

GESTIONE DEL SUOLO

Si consiglia di mantenere l'actinidiolo inerbito dal terzo anno di impianto.

Nelle situazioni in cui risulti necessario effettuare l'inerbimento solo dell'interfila, sulla striscia occupata dal filare si consiglia di eseguire una pacciamatura, utilizzando materiali organici disponibili (erba falciata, materiale paglioso, residui di potatura ecc.). Qualora questo non fosse possibile, in luogo della pacciamatura, si può ricorrere a lavorazioni meccaniche possibilmente superficiali.

IRRIGAZIONE

Si rimanda alle indicazioni contenute nella Parte Generale e alla premessa ai fruttiferi.

RACCOLTA

Il fattore determinante per individuare il corretto momento di raccolta è il residuo solubile rifrattometrico (RSR) raggiunto alla raccolta.

Si ricorda che il RSR va misurato entro 8–10 ore dalla raccolta in quanto la sosta dei frutti per 24–48 ore a temperatura ambiente fa innalzare i valori di RSR mediamente dell'1–2%.

⇒ Si deve effettuare la raccolta quando i frutti hanno RSR >6,5

Ai fini della conservabilità è indifferente che rimanga o meno parte del picciolo attaccato ai frutti.